

ELEONORA SALOMONE GAGGERO

**I LIGURI NEI FRAMMENTI
DI ARTEMIDORO DI EFESO**

Le numerose testimonianze sui Liguri e sulla Liguria presenti nel lessico di Stefano Bizantino rispecchiano nella loro eterogeneità la notevole diffusione dell'*ethnos* ligure nel mondo antico, i tratti leggendari e favolosi spesso attribuitigli, soprattutto in epoca remota, e, in generale, gli equivoci provocati da popolazioni dal nome simile, ma stanziate in paesi molto distanti fra loro ¹.

In Stefano, infatti, accanto a città e a popoli più propriamente e storicamente liguri — almeno nel senso che tale termine ha assunto nel mondo romano — quali Genova, Tortona, Monaco, e le tribù dei Salluvi e degli Ossibi, sono radunati sotto la generica denominazione di « Liguri » alcune località della Gallia meridionale e popoli come gli Arbassani, gli Eubii e gli Ipsicuri, forse localizzabili nelle regioni nord-occidentali o settentrionali dell'Europa ², i Ligi dell'Asia Minore e del Caucaso, i leggendari abitanti della penisola iberica e della Sicilia, e gli Elisichi stanziati nel territorio di Narbona. Non mancano neppure citazioni di toponimi sconosciuti, quali ' Batetara ', ' Pyrra ', ' Stuiinos ', e cenni non altrimenti attestati sull'origine etnica di centri ben noti come Piacenza ³.

¹ Su tutte le testimonianze letterarie relative ai Liguri nell'antichità, vd. la recente raccolta *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, Genova 1976 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVI), a cui si rimanda per il testo dei passi citati nel presente articolo.

² C. JULLIAN, *Notes Gallo-Romaines. XXIX. Théopompe et la Gaule*, in « R. E.A. », VII, 1905, pp. 231-232; IDEM, *Les Ligures en Normandie*, in « R.E.A. », IX, 1907, p. 174; F. JACOBY, *FgrHist*, II D, Berlin 1930, pp. 384-385.

³ STEPH. BYZ. p. 202, s.v. *Genoa*; p. 226, s.v. *Derton*; p. 456, s.v. *Monoikos*; p. 325, s.v. *Iberiai*; p. 416, s.v. *Ligyres*; p. 493, s.v. *Oxybioi*; p. 551, s.v. *Sallyes* (città e popoli « liguri »); p. 11, s.v. *Agathe*; p. 34, s.v. *Athenai*; p. 435, s.v. *Massalia*; p. 489; s.v. *Olbia*; p. 517, s.v. *Pergantion*; p. 585 s.v. *Stoichades* (Gallia meridionale); p. 110, s.v. *Arbaxanoi*; p. 283, s.v. *Eubioi*; p. 343, s.v. *Ipsikuroi* (Arbassani, Eubii, Ipsicuri); p. 398, s.v. *Kyta*; p. 416, s.v. *Libystinoi* (Ligi); p. 416, s.v. *Ligystine*; p. 568, s.v. *Sikelia* (Iberia e Sicilia); p. 267, s.v. *Elisykoi* (Elisichi); p. 160, s.v. *Batetara*; p. 541, s.v. *Pyrra*; p. 586, s.v. *Stuiinos* (località non altrimenti attestate); p. 525, s.v. *Plakentia* (Piacenza; per contro Nizza e Vado sono definite « celtiche » a p. 474, s.v. *Nikaia* e a p. 549, s.v. *Sabbatia*). Le pagine si riferiscono alla classica edizione di Stefano a cura di A. MEINEKE, Berlin 1849.

Se questo uso indiscriminato del termine « ligure » può dipendere in parte dalla scarsa attenzione del Bizantino per le notizie geografiche e dalla mancanza di intima coerenza del suo lessico⁴, la confusione può essere però anche una conseguenza del grande numero di autori utilizzati per la redazione dei lemmi. Molti infatti sono i nomi degli storici, dei geografi e dei poeti citati come fonti a proposito dei Liguri: da Ecateo a Licofrone, da Teopompo a Diofanto, da Artemidoro di Efeso a Filone di Biblo, da Asinio Quadrato a Carace di Pergamo⁵.

E' un dato ormai acquisito dalla critica moderna che il lessicografo non abbia avuto la possibilità di consultare direttamente tutti gli autori da lui citati e che abbia tratto gran parte del materiale degli *Ethnica* da alcune raccolte precedenti, analoghe alla sua⁶.

Ciò è senza dubbio importante per conoscere il metodo di Stefano, ma, indipendentemente dalla sua probabile « Zwischenquelle », è interessante la menzione delle fonti da cui in ultima analisi dipendevano le notizie riportate, perché permette di individuare l'epoca a cui appartengono le testimonianze sopravvissute nell'epitome⁷ e offre talvolta un indizio utile per rintracciare la provenienza dei lemmi giunti anonimi.

⁴ Sul metodo di Stefano e sulla sua scarsa attenzione per la geografia vd. ad esempio le osservazioni di E. STEPLINGER, *Studien zu Stephanos von Byzanz*, in « Philologus », LXIII, 1904, p. 618; E. HONIGMANN, s.v. *Stephanos* (n. 12), in PW, RE, III A 2, 1929, coll. 2389-2393; L. ROBERT, *Sur quelques ethniques*, in *Hellenica*, II, Paris 1946, p. 66.

⁵ STEPH. BYZ. p. 267, s.v. *Elisykoi*; p. 435, s.v. *Massalia*; p. 456, s.v. *Monoikos* (Ecateo); p. 398, s.v. *Kyta*; p. 415, s.v. *Libys* (Licofrone); p. 343, s.v. *Ipsikuroi* (Teopompo); p. 416, s.v. *Libystinoi* (Diofanto); p. 202, s.v. *Genoa*; p. 226, s.v. *Derton*; p. 416, s.v. *Ligyres* (Artemidoro); p. 11, s.v. *Agathe* (Filone di Biblo); p. 325, s.v. *Iberiai*; p. 493, s.v. *Oxybioi* (Asinio Quadrato); p. 551, s.v. *Sallyes* (Carace di Pergamo).

⁶ Tralasciando il tentativo del Lentz di ricostruire l'opera di Erodiano il Tecnico, in base all'ipotesi che tutto il materiale di Stefano sarebbe derivato da lui (vd. *Herodiani Technici Reliquiae*, ed. A. LENTZ, in *Grammatici Graeci*, III 1-2, Leipzig 1867-1870), sono stati considerati fonti del Bizantino, oltre a Erodiano, Filone di Biblo e Oro di Mileto (cfr. E. STEPLINGER, art. cit., pp. 615-618; F. ATENSTÄDT, *Ein Beitrag zu Stephanos von Byzanz*, in « Philologus », LXXX, 1924 [1925], pp. 312-330; E. HONIGMANN, art. cit., coll. 2380-2384).

⁷ L'opera di Stefano infatti non è giunta nell'originale, ma in una epitome. Sul l'epoca della sua composizione e sul problema dell'autore vd. E. STEPLINGER, art. cit., pp. 619-623; B.A. MÜLLER, *Zu Stephanos Byzantios*, in « Hermes », LIII, 1918, pp. 347-349; E. HONIGMANN, art. cit., coll. 2374-2379.

A proposito dei Liguri, poi, non sono soltanto numerose le fonti, ma sono varie anche le forme usate per designarne le tribù o i centri abitati: dal più comune etnico *Λίγυρες*, a cui corrispondono l'aggettivo *Λιγυστικός* e il sostantivo *Λιγυστική*, si passa a *Λιβυστίνοι* (con l'aggettivo *Λιβυστήνη*), a *Λιγυστίδες* e agli eccezionali etnici *Λιγυστίοι* (con l'aggettivo *Λιγυστία*) e *Λίγυρες*⁸.

Poiché Stefano si limitava nella maggior parte dei casi a riportare gli etnici così come si trovavano nei prosatori e nei poeti consultati, senza ridurli in un'unica forma all'interno della sua opera, il grande numero di varianti usate per indicare il popolo dei Liguri può essere posto in stretta correlazione con i molteplici scrittori da cui il Bizantino ha attinto, direttamente o indirettamente, il suo materiale. E' sufficiente una rapida rassegna dei passi in cui è ricordato il nome della fonte per confermare tale supposizione: di fronte al termine *Λίγυρες*, ripreso da Ecateo, Teopompo e Asinio Quadrato⁹, ma accreditato da lungo tempo nella tradizione letteraria del mondo greco (anche senza considerare il discusso frammento di Esiodo, esso è già sicuramente attestato in Eschilo¹⁰), compaiono le varianti più rare o eccezionali come *Λιβυστίνοι*, derivata da Licofrone e Diofanto, *Λιγυστίοι*, tipica di Filone di Biblo, e *Λίγυρες*, propria di Artemidoro di Efeso¹¹.

Non è stata finora presa in considerazione a sufficienza, a quanto risulta, la possibilità di utilizzare tale consuetudine del lessicografo per in-

⁸ STEPH. BYZ. p. 11, s.v. *Agathe*; p. 160, s.v. *Batetara*; p. 267, s.v. *Elisykoi*; p. 325, s.v. *Iberiai*; p. 343, s.v. *Ipsikuroi*; p. 416, s.v. *Ligystine*; p. 493, s.v. *Oxybioi*; p. 517, s.v. *Pergantion*; p. 568, s.v. *Sikelia* (*Λίγυρες*); p. 110, s.v. *Arbaxanoi*; p. 283, s.v. *Eubioi*; p. 343, s.v. *Ipsikuroi*; p. 435, s.v. *Massalia*; p. 456, s.v. *Monoikos*; p. 489, s.v. *Olbia*; p. 541, s.v. *Pyrra*; p. 551, s.v. *Sallyes* (*Λιγυστικός* e *Λιγυστική*); pp. 398-399, s.v. *Kyta*; p. 416, s.v. *Libystinoi* (*Λιβυστίνοι*); p. 585 s.v. *Stoichades* (*Λιγυστίδες*); p. 11, s.v. *Agathe*; p. 34, s.v. *Athenai* (*Λιγυστίοι*); p. 202, s.v. *Genoa*; p. 226, s.v. *Derton*; p. 416, s.v. *Ligyres*; p. 525, s.v. *Plakentia*; p. 586, s.v. *Stuinos* (*Λίγυρες*).

⁹ HECATAEUS in F. JACOBY, *FgrHist*, I, n. 1, F 53; THEOPOMP. in F. JACOBY, *FgrHist*, II B, n. 115, F 203 a; ASIN. QUADR. in F. JACOBY, *FgrHist*, II A, n. 97, FF 2; 4.

¹⁰ HESIOD. fr. 55 Rzach (la lezione migliore è forse quella con la variante 'Libys' accettata nell'edizione di Merkelbach-West [Oxford 1967, fr. 150] e confermata da P. Oxy. 1358, fr. 2, col. I, l. 15 [Grenfell-Hunt]); AESCHYL. fr. 199 Nauck².

¹¹ STEPH. BYZ. pp. 398-399, s.v. *Kyta* (cfr. LYCOPHR. *Alex.* 1312); DIOPHANT. in F. JACOBY, *FgrHist*, III C, n. 805, F 3; PHILO BYBL. in F. JACOBY, *FgrHist*, III C, n. 790, F 19; ARTEMID. fr. 40, p. 207 Stiehle; 3, p. 241 S.; 4, p. 241 S.

dividuare con una certa sicurezza gli autori di altri lemmi relativi ai Liguri, riportati anonimi da Stefano. Ad esempio la notizia di una 'Athenopolis', città dei Λιγυστιοί, sarà stata letta senza dubbio in Filone di Biblo, cui è attribuito l'unico altro esempio noto di quella forma di etnico¹²; così le informazioni sulle Stecadi, isole Λιγυστίδες, saranno state tratte o dagli scolii ad Apollonio Rodio che, adoperati più volte come fonti dal Bizantino, usano nello stesso contesto l'aggettivo Λιγυστιάδες, o dalle stesse Argonautiche di Apollonio, in cui compare il medesimo termine di Stefano¹³.

In modo non dissimile si può affermare che sono stati desunti da Artemidoro di Efeso, o dall'apitome della sua opera, i lemmi su 'Stuinos' e Piacenza¹⁴, in cui ricorre la forma Λίγυρες che nel lessico di Stefano, come si è visto, è caratteristica delle notizie tratte da quell'autore. L'ipotesi è confermata dall'estrema rarità della variante e dall'osservazione che, al di fuori dei due lemmi in questione e delle altre tre citazioni del Bizantino, la cui fonte esplicita è il geografo di Efeso¹⁵, il termine Λίγυρες compare prima di Stefano soltanto in sei passi di opere che, per il loro

¹² STEPH. BYZ., pp. 33-34, s.v. *Athenai*: lo Jacoby (*FgrHist*, III C, n. 790, F 21) considera come frammento di Filone soltanto la breve frase in cui Stefano accenna a 6 città dallo stesso nome, citando l'opinione di Filone di Biblo accanto a quella di Oro di Mileto, che ne annoverava soltanto 5. La quarta città sarebbe stata quella dei Λιγυστιοί.

¹³ STEPH. BYZ. p. 585, s.v. *Stoichades*; cfr. APOLL. RHOD., *argon*. IV 553-554; *Schol. vetera ad Apoll. Rhod. argon*. IV 552-556 (b). Sugli scolii ad Apollonio come fonte di Stefano, forse attraverso Oro, cfr. F. BERCKMANN, *De scholiis in Apollonii Rhodii Argonautica Etymologici Magni fonte*, Diss. Bonn 1894, p. 8; L. DEICKE, *De Scholiis in Apollonium Rhodium quaestiones selectae*, Diss. Göttingen 1901, pp. 19; 33-37.

¹⁴ STEPH. BYZ. p. 586, s.v. *Stuinos*; p. 525, s.v. *Plakentia*. Le due testimonianze naturalmente appaiono anche nella ricostruzione del testo di Erodiano ad opera del Lentz (su cui vd. *supra* n. 6), nel I volume a p. 183 e a p. 289. Su Artemidoro come fonte utilizzata da Stefano, forse attraverso Alessandro Poliistore e Filone, vd. P.F. ATENSTÄDT, *Quellenstudien zu Stephanus von Byzanz*, Schneeberg 1910, pp. 20-23. Dell'opera geografica di Artemidoro esistevano due epitomi, redatte rispettivamente dallo stesso autore e da Marciano di Eraclea, secondo R. STIEHLE, *Der Geograph Artemidoros von Ephesos*, in « *Philologus* », XI, 1856, p. 240 (di opinione contraria è F. SEMMEL, *Geschichte der griechischen Litteratur in der Alexandrinerzeit*, I, Leipzig 1891, p. 696 n. 310).

¹⁵ Vd. i frammenti citati *supra*, n. 11.

carattere specifico, non possono essere assolutamente annoverate fra le possibili fonti del lessicografo. Si tratta infatti dei brani in cui i *Λίγυρες* sono ricordati fra i discendenti del terzo figlio di Noè, Iafet, dagli autori del *Liber generationis*, degli *Excerpta Graeca Barbari* e del *Chronicon Paschale*¹⁶, tre testi che, pur con diversificazioni interne talvolta notevoli, sembrano risalire almeno in parte alla cronaca composta verso il 230 d. C. dal vescovo Ippolito, nella quale erano fuse tradizioni ebraico-cristiane e notizie leggendarie di varia provenienza con liste cronografiche e cenni storici di origine prevalentemente greca e latina¹⁷.

L'unico autore che adoperi sempre la forma *Λίγυρες* e che possa essere stato utilizzato come fonte da Stefano a proposito di 'Stuinos' e Piacenza è perciò Artemidoro, uno scrittore che non solo era ben noto al Bizantino (tanto che una grande parte dei frammenti del geografo raccolti dallo Stiehle¹⁸ derivano proprio dalle pagine degli *Ethnica*), ma era anche una delle sue fonti preferite per le informazioni sul mondo occidentale¹⁹. L'individuazione dell'autore di quei lemmi è un elemento importante, perché permette di ambientare le due testimonianze all'epoca del geografo, molto anteriore a quella del tardo lessicografo²⁰.

Anche se non si conoscono bene le vicende biografiche di Artemidoro, pare però accettabile l'affermazione di un suo epitomatore, Marciano di Eraclea²¹, secondo cui egli sarebbe fiorito intorno alla CLXIX Olimpiade (104-100 a. C.)²². Questa data è confermata infatti dalla constatazione che l'opera del geografo era posteriore agli ultimi libri delle Storie di Polibio,

¹⁶ *Liber gener.*, in *Chronica Minora*, I (ed. C. FRICK, Leipzig 1892), pp. 13; 27; *Excerpta Graeca Barbari*, in *Chronica Minora*, I, pp. 197; 211; *Chron. Pasch.*, in *PG*, XCII, coll. 120; 133.

¹⁷ Sulla derivazione dalla cronaca di Ippolito, accettata dalla maggioranza degli studiosi, cfr. TH. MOMMSEN, in *MGH, Auct. Ant.* IX, *Chronica Minora*, I, Berlin 1892, pp. 84-87. Di opinione contraria è però C. FRICK, in *Chronica Minora*, I, pp. V-LI.

¹⁸ R. STIEHLE, art. cit., pp. 193-244. In questa raccolta non sono riportati i due lemmi su 'Stuinos' e Piacenza.

¹⁹ J. BRUNEL, *Étienne de Byzance et le domaine marseillais*, in « R.E.A. », XLVII, 1945, pp. 129-133.

²⁰ Gli *Ethnica* furono composti probabilmente verso la metà del VI secolo d. C. (fra il 539 e il 565 secondo B.A. MÜLLER, art. cit., pp. 337/342).

²¹ Vissuto all'inizio del V secolo (cfr. C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, I, Paris 1853, pp. CXXIX-CXXX; R. STIEHLE, art. cit., p. 243).

²² MARCIAN. *epit. peripl. Menipp.* 3, in *GGM*, I, p. 566.

da lui criticato, ma anteriore a Posidonio, da cui veniva a sua volta contraddetto²³.

Quindi Artemidoro dovette scrivere la sua Geografia verso la fine del II secolo a. C.: in questi anni o poco prima devono porsi sia il suo viaggio a Roma come ambasciatore di Efeso per ottenere la restituzione delle rendite sottratte dai *publicani* ai templi della sua città, sia le peregrinazioni in occidente (sicuramente in Spagna e lungo le coste del Mediterraneo) che fornirono il materiale per il suo Periplo e per le sue opere geografiche²⁴.

Alla fine del II secolo a. C. risalgono perciò i lemmi di Stefano sulle città e sul popolo dei Liguri, provenienti dal quarto libro della Geografia di Artemidoro²⁵ o dalla sua epitome: si tratta delle testimonianze relative alle città di Genova e Tortona, ai Liguri, popolo stanziato accanto ai Tirreni e denominato così dal fiume Ligure, e ai Deciati, abitanti di 'Dekie-ton', cui si possono aggiungere, come si è detto, i lemmi su 'Stuinos' e Piacenza.

Negli articoli su Genova e Tortona l'unico elemento di particolare rilievo è rappresentato dalla forma del nome delle due città, un po' differente rispetto a quella riportata dalle altre fonti²⁶; la leggera variante non è però molto significativa e potrebbe anche non essere dovuta ad Artemidoro. Nel lemma relativo, poi, i Liguri sono esattamente localizzati in occidente, vicino ai Tirreni, secondo l'usuale delimitazione di questo popolo in epoca romana, ma il loro nome è fatto derivare, con un accostamento etimologico

²³ Cfr. STRABO VIII 8, 5 (= ARTEMID. fr. 59 a, p. 212 S. = POLYB. XXXIV 12, 12); STRABO X 3, 5 (per Polibio); STRABO III 1, 5 (= ARTEMID. fr. 12, p. 201 S.: per Posidonio). Sulla probabile epoca di composizione della Geografia di Artemidoro, cfr. anche J. BRUNEL, art. cit., pp. 130-131.

²⁴ Cfr. STRABO XIV 1, 26 (= ARTEMID. fr. 127, p. 234 S.: viaggio a Roma); STRABO III 1, 4 (= ARTEMID. fr. 12-13, p. 201 S.); MARCIAN. *epit. peripl. Menipp.* 3, in GGM, I, p. 566 (viaggi in occidente).

²⁵ Secondo l'ipotesi dello Stiehle (art. cit., pp. 207-208). Per i passi sui Liguri, vd. rispettivamente ARTEMID. fr. 40, p. 207 S.; fr. 4, p. 241 S. (= MARCIAN. *Artemid. geogr. epit.* fr. 2, in GGM, I, p. 574); fr. 3, p. 241 S. (= MARCIAN. *Artemid. geogr. epit.* fr. 1, in GGM, I, p. 574); fr. 41, p. 208 S.

²⁶ Γενόα e Δερτών, infatti, sono testimoniate in tale forma soltanto in questi due passi di Stefano. E' da notare, a proposito di Genova, che a causa di una lacuna nel testo del Bizantino, manca il nome con cui la città era indicata ai tempi di Artemidoro (cfr. G. HAGENOW, *Untersuchungen zu Artemidors Geographie des Westens*, Diss. Göttingen 1932, p. 51). L'etnico della seconda città, poi, sembra essere stato creato dal grammatico per analogia, e non era probabilmente nella fonte.

abbastanza azzardato, dal cosiddetto fiume Ligure²⁷, che forse è identificabile con il *Liger* o *Loira*²⁸. L'ultimo dei quattro lemmi in cui è esplicitamente citato Artemidoro, infine, riguarda i Decati, la tribù di Liguri transalpini vinta dal console Q. Opimio nel 154 a. C.²⁹, e la loro città 'Dekieton'. E' singolare in questo frammento la definizione di 'Dekieton' come *πόλις Ἰταλίας*, perché il toponimo, che corrisponde probabilmente ad *Oppidum Deciatum*³⁰, sembra essere localizzabile a ovest di Nizza, forse fra Nizza e Antibes, fuori pertanto dei limiti amministrativi dell'Italia. Se il passo di Stefano riprende alla lettera il testo del geografo non solo per la forma dell'etnico, ma anche per la notizia relativa alla città³¹, si deve pensare che il suo autore sia stato indotto dall'origine ligure dei Decati a considerare « paese dei Liguri », e quindi Italia, la regione da loro abitata. Tale ipotesi, confermata dal fatto che in Artemidoro l'Italia è vista come una entità geografica e non politica, di cui facevano parte il paese dei Liguri e, in genere, la Gallia Cisalpina³², potrebbe giustificare pertanto l'errato ricordo di 'Dekieton' come città d'Italia.

Se i frammenti finora considerati destano interesse per le piccole varianti presenti rispetto alle altre fonti, sono più singolari e ricche di pro-

²⁷ Se veramente tali parole si trovavano già in Artemidoro e non sono state invece aggiunte da Stefano. Tanto lo Stiehle quanto il Müller riportano nelle loro edizioni l'accento al fiume, ma il Müller (in *GGM*, I, p. 574 ad fr. 1) fa notare come non sia certo che il collegamento esistesse già in Artemidoro. Il testo di Stefano è ripreso molto da vicino da un autore più tardo, Eustazio di Tessalonica (*ad Dionys. perieg.* 76), il quale però conosce anche una diversa etimologia per l'etnico ligure (su quest'ultima cfr. *Schol. ad Dionys. perieg.* 76).

²⁸ FR. CRAMER, s.v. *Liger*, in *PW, RE*, XIII 1, 1926, col. 524.

²⁹ POLYB. XXXIII 8, 1-11, 1; *Liv. per.* XLVII.

³⁰ Ricordato in POMP. MELA II 5, 76, fra Nizza e Antibes; cfr. PLIN. *n.b.* III 4, 35 (che pone la regione dei Decati a ovest del Varo); ANON. *RAV. cosmogr.* IV 28; V 3; GUIDO, *geogr.* 80; vd. anche N. LAMBOGLIA, *Questioni di topografia antica nelle Alpi Marittime*, in « Riv. St. Lig. », X, 1944, pp. 50-51; IDEM, *Les Deciates, les Oxybii et les origines de Forum Julii*, in « Riv. St. Lig. », XXXV, 1969 (« Omaggio a Fernand Benoit », III), pp. 153-159.

³¹ Artemidoro è citato espressamente a proposito dell'etnico, ma è probabile che derivi da lui anche la notizia sulla città (cfr. G. HAGENOW, *op. cit.*, p. 51 n. 20).

³² Cfr. ARTEMID. fr. 40, p. 207 S. (Genova, città dei Liguri nell'Italia); fr. 42, p. 208 S. (Spina, città d'Italia). Tale ipotesi è già stata parzialmente proposta dallo Stiehle, *art. cit.*, p. 208; invece l'espressione è considerata un errore da M. IHM, s.v. *Deciates*, in *PW, RE*, IV 2, 1901, col. 2270.

blematica, tali da meritare un esame meno superficiale, proprio le testimonianze su 'Stuinos' e Piacenza.

Il primo dei due passi parla di Στουῖνος, πόλις Λιγύρων. οἱ πολῖται Στουῖνοι. Mentre la notizia su tale città non trova riscontro altrove (ma potrebbe essere stata suggerita dalla consuetudine degli antichi di chiamare *polis* il centro o il villaggio principale di una tribù³³), esiste un numero limitatissimo di testimonianze su una popolazione che si può identificare con gli 'Stuinoi'³⁴: gli *Stoeni* o *Styni* o Στόνοι, citati raramente e in modo tale da non permetterne una sicura localizzazione. Il popolo degli *Stoeni* è ricordato infatti in un passo di Plinio il Vecchio, di difficile interpretazione, come *caput* degli Euganei o dei Leponzi (a seconda del senso che si attribuisce alla frase della *Naturalis Historia*); quello degli Στόνοι da Strabone, che li menziona dopo i Leponzi e i Tridentini, insieme a molte piccole tribù non esattamente specificate, in un elenco di popoli stanziati a est del lago di Como. Agli *Styni* si accenna, infine, molto brevemente, nella *periocha* liviana LXII, a proposito della vittoria che il console Q. Marcio avrebbe conseguito su questa *gens Alpina*³⁵.

La stessa notizia — la vittoria del console Q. Marcio su una popolazione alpina — è presente in Orosio, che fornisce anzi particolari più ampi sull'impresa. Infatti, secondo lo scrittore cristiano, Q. Marcio avrebbe portato guerra a un popolo gallico, di cui si tace il nome, sito ai piedi delle Alpi: quando i combattenti si videro circondati dalle armi romane, senza possibilità di salvezza, si gettarono tra le fiamme dopo aver ucciso mogli e figli, mentre quelli che erano caduti prigionieri prima di riuscire a suicidarsi, si eliminarono uccidendosi con il ferro o con il cappio, o lasciandosi morire di fame, in modo che non sopravvisse nessuno disposto a sopportare la schiavitù per amore della vita³⁶. La notizia del suicidio collettivo, che non è confermata dalla schematica narrazione dell'epitome liviana, potrebbe tro-

³³ E' da notare che Stefano spesso non fa distinzione fra l'etnico e il sostantivo indicante gli abitanti di una città (vd. anche *infra*, p. 70, a proposito di Piacenza; in genere su tale comportamento del Bizantino cfr. W. DITTENBERGER, *Ethnika und Verwandtes*, in «Hermes», XLI, 1906, pp. 162-163 n. 3; 193).

³⁴ Tenendo conto delle varianti che molti etnici presentano in Stefano e, talvolta, in Artemidoro.

³⁵ PLIN. *n.b.* III 20, 134 (per le due interpretazioni del passo, vd. *infra*, nn. 45; 47); STRABO IV 6, 6; LIV. *per.* LXII.

³⁶ OROS. V 14, 5-6.

vare una parziale rispondenza nella realtà, ma potrebbe essere anche frutto di una esagerazione di Orosio, che voleva mettere in evidenza l'atteggiamento eroico e virile di una popolazione non romana di fronte al nemico, sottolineando un comportamento non inconsueto fra i popoli impegnati contro gli eserciti repubblicani³⁷.

Orosio deriva probabilmente da Livio; anche se quella notizia non è riportata dagli altri autori della tradizione liviana (non ne parlano infatti Valerio Massimo, Floro, Eutropio) e non è indicato il nome della tribù contro cui i Romani avrebbero combattuto, non vi è dubbio che la *periocha* e lo scrittore cristiano si riferiscano agli stessi avvenimenti, sia per il ricordo del consolato di Q. Marcio (118 a. C.)³⁸, come anno in cui sarebbe avvenuto l'episodio (unico episodio di guerra collegato nelle fonti alla figura del console), sia per la specificazione del popolo come *gens Alpina* in un autore e *gens sub radice Alpium sita* nell'altro. Ma se Orosio derivava da Livio, doveva aver trovato nel perduto testo liviano anche l'accento alla provenienza etnica di questo popolo, da lui definito *Gallorum gens*.

La vittoria di Q. Marcio è menzionata, infine, anche nei Fasti trionfali, da cui risulta che il trionfo del proconsole Q. Marcio *Re de Liguribus Stoeneis* è stato celebrato il 3 dicembre del 117 a. C.³⁹. La prima differenza fra il filone liviano, ricostruito attraverso il racconto della *periocha* e di Orosio, e il testo epigrafico riguarda l'anno delle operazioni: secondo Livio, la vittoria sarebbe stata conseguita nel 118 a. C., anno del consolato di Q. Marcio; secondo i Fasti, il trionfo sarebbe stato celebrato il 3 dicembre del 117 a. C., anno del proconsolato dello stesso. La seconda e più significativa discrepanza verte sulla provenienza etnica del popolo su cui è stato riportato il trionfo. Infatti, anche se il testo dell'epigrafe è ambiguo e lascia spazio a due differenti interpretazioni — trionfo sui Liguri e sugli *Stoeni*, con omissione della congiunzione, o trionfo sui Liguri *Stoeni*⁴⁰ — la concordanza con il lemma di Stefano sugli 'Stuinoi', popolo ligure, e il ricordo

³⁷ Vd. ad esempio l'analogo comportamento delle donne dei Cimbri: PLUT. *Mar.* 27, 3-4; FLOR. I 38, 17; OROS. V 16, 17-21.

³⁸ Per le testimonianze sul suo consolato vd. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. 527.

³⁹ CIL. I² 1, p. 49 = *Inscr. It.* XIII 1, p. 560: *Q. Marcius Q.f.Q.n. Rex pro co(n)s(ule) de Liguribus Stoeneis III non. De[c] an. DCX[XXVI]*.

⁴⁰ Per la prima interpretazione vd. i trionfi relativi agli anni 340, 338, 278, 276, 272 a. C.; per la seconda quelli del 166 e 158 a. C. (Liguri Eleati), del 123 e

di una sola impresa bellica a proposito di Q. Marcio, hanno indotto i commentatori dell'iscrizione a credere che i Fasti considerassero gli *Stoeni* come una popolazione ligure⁴¹. La contraddizione fra il testo epigrafico e la tradizione liviana, che attribuiva invece un'origine celtica allo stesso popolo, può essere tuttavia facilmente spiegabile per il successivo sovrapporsi di strati liguri e celtici nell'Italia settentrionale e può trovare un parallelo nelle contrastanti notizie delle fonti sulla provenienza etnica di altri popoli antichi: valgano come esempio i Taurini, i Vedianzi, i Levi, i Salluvi e i Voconzi, considerati ora gallici ora liguri⁴². Anzi, proprio queste due ultime tribù, ricordate sia in Livio sia nei Fasti trionfali, e dette celtiche da uno, liguri dagli altri⁴³, forniscono il precedente più immediato per spiegare la discrepanza sull'origine degli *Stoeni*, rivelando la presenza di varianti o forse l'utilizzazione di fonti differenti in opere composte press'a poco nello stesso periodo⁴⁴.

Se talvolta si può mettere in dubbio il valore dei Fasti che, pur essendo un testo epigrafico di carattere ufficiale, riflettono una tradizione letteraria e non sono esenti perciò da falsificazioni o errori, a proposito degli *Stoeni* la loro versione è confermata dalle parole di Stefano, che forniscono una testimonianza di grande interesse, perché risalente, come si è detto, ad Artemidoro. Infatti quest'ultimo, che scrisse pochi anni dopo il trionfo di Q. Marcio, è la fonte più antica, quasi contemporanea all'avvenimento, e di conseguenza abbastanza informata non tanto sulla vera origine degli

122 a. C. (Liguri Voconzi e Salluvi). Per altri esempi a favore di questa interpretazione, relativi però a popoli non liguri, vd. i trionfi degli anni 468, 459, 346 (Volsi Anziati), 222, 196 (Galli Insubri), 166 (Galli Contrubii), 120 (Galli Arverni), 115 (Galli Carni), 89 (Asculani Picenti).

⁴¹ E. PAIS, *I Fasti trionfali del popolo romano*, Torino 1930, p. 369; A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, XIII 1, Roma 1947, p. 560.

⁴² Cfr. E. PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, pp. 430-431; IDEM, *Fasti triumphales populi Romani*, II, Roma 1920, p. 415.

⁴³ Liv. *per.* LX; LXXIII (sui Salluvi; non si accenna invece all'origine etnica di questo popolo a V 34, 8; 35, 2; XXI 26, 3; *per.* LXI); Liv. XXI 31, 9 (sui Voconzi: si pongono fra altri popoli celtici senza specificarne la stirpe); CIL I² 1, p. 49 = *Inscr. It.* XIII 1, pp. 559-560 (trionfi del 123 e 122 a. C.: *de Liguribus Vocontieis Salluveisq(ue)*).

⁴⁴ Intorno al 12 a. C. i Fasti trionfali (O. HIRSCHFELD, *Die Kapitolinischen Fasten* in «Hermes», IX, 1875, p. 108 = *Kleine Schriften*, Berlin 1913, p. 343); nell'ultimo decennio del secolo la VII decade di Livio. Sulle differenze fra Livio e i Fasti, cfr. E. PAIS, *I Fasti trionfali...*, cit., p. 7.

Stoeni, probabilmente ignota, quanto su quella che era loro attribuita a Roma in quell'epoca.

Il lemma di Stefano non dà però alcuna indicazione sulla regione in cui era stanziato questo popolo; elementi utili non sono forniti neppure dalle discordanti notizie delle altre fonti. Anzi, la contraddizione fra le testimonianze antiche è tale da non permettere una soluzione definitiva del problema, tanto più che non si conoscono particolari dettagliati sull'attività del console Q. Marcio e sulla zona in cui si svolsero le operazioni che gli meritano il trionfo. Le varie soluzioni proposte nei contributi moderni risentono di questa incertezza e della necessità di dover scegliere tra l'una o l'altra localizzazione. Alcuni studiosi, basandosi su Plinio, hanno considerato gli *Stoeni* come Euganei, abitanti nelle Prealpi intorno al lago di Garda, tra Brescia, Trento e Verona⁴⁵ e, collegando con Plinio le parole di Stefano e dei Fasti, hanno dissertato sull'origine ligure degli Euganei⁴⁶; altri, invece, appoggiandosi su una differente interpretazione dello stesso passo della *Naturalis Historia*, li hanno posti fra i Leponzi, senza localizzarli con maggiore precisione⁴⁷; infine, chi ha parlato di Q. Marcio, ne ha dedotto che le sue campagne si siano svolte in Liguria o nelle Alpi occidentali⁴⁸.

⁴⁵ E. H. BUNBURY, s.v. *Euganei*, in W. SMITH, *A Dictionary of Greek and Roman Geography*, I, London 1873, p. 873; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, I, Berlin 1883, p. 486; M. BESNIER, *Lexique de Géographie ancienne*, Paris 1914, p. 718, s.v. *Stoeni* (secondo cui sarebbe rimasta traccia dell'antico etnico nell'odierna Stenico in provincia di Trento); E. PAIS, *Dalle guerre puniche...*, cit., II, p. 434; IDEM, *I Fasti trionfali...*, cit., p. 369; H. PHILIPP, s.v. *Stoeni*, in PW, RE, IV A 1, 1931, col. 55; N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, I, Milano 1941, p. 140; L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, I, Torino 1952, p. 78; III, Torino 1953, p. 408 n. 2; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, IV 1, Firenze 1969², p. 410 n. 55.

⁴⁶ E. PAIS, *Dalle guerre puniche...*, cit., II, pp. 431-435; L. PARETI, op. cit., I, pp. 78-80. Gli *Stoeni* sarebbero stati, invece, una popolazione retica secondo G.A. OBERZINER, *I Reti in relazione cogli antichi abitatori d'Italia*, Roma 1883, pp. 17-18; IDEM, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma 1900, pp. 58-59 (ripreso recentemente da G.M. MANZINI, *Gli Euganei nelle testimonianze classiche*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXXIV, 1955, pp. 184-185; 189).

⁴⁷ U. KAHRSTEDT, *Studien zur politischen und Wirtschafts-Geschichte der Ost-und Zentralalpen vor Augustus*, in «Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen aus dem Jahre 1927», Phil.-Hist. Klasse, pp. 27-28, accettato da A. DEGRASSI, in *Inscr. It.* XIII 1, p. 560.

⁴⁸ F. MÜNZER, s.v. *Marcus* (n. 91), in PW, RE, XIV 2, 1930, col. 1583; A. BERTHELOT, *Les Ligures*, in «R.A.», 6^a ser., II, 1933, p. 97; E. CUROTTO, *Liguria an-*

Si può notare tuttavia che una analoga confusione a proposito di popoli denominati liguri, ma stanziati forse nella parte orientale delle Alpi, si riscontra due anni dopo, nel 115 a. C., in occasione del trionfo di M. Emilio Scauro. Questi infatti, secondo il *Liber de viris illustribus*, avrebbe trionfato sui Liguri Taurisci (se si accetta la correzione del Mommsen, ripresa dagli editori del testo) o sui Liguri e sui *Caurisci* (se si segue la lezione dei codici)⁴⁹; secondo i Fasti trionfali, invece, in quello stesso anno avrebbe trionfato *de Galleis Karneis*⁵⁰. Anche in questo caso la discrepanza fra le fonti ha dato origine a differenti interpretazioni, ugualmente accettabili in teoria⁵¹: da una parte, l'ipotesi di chi ha pensato a due distinti trionfi sui Carni e sui Taurisci, due piccole popolazioni delle Alpi centro-orientali, può essere confortata sia dal ricordo di *due* templi, fatti erigere in questa occasione dal trionfiatore, sia dalle parole di Plinio che poneva accanto ai Carni il popolo, di stirpe affine, dei Norici chiamati un tempo Taurisci⁵²; dall'altra la supposizione che le campagne di M. Emilio Scauro si siano svolte contro i Liguri delle Alpi occidentali, può essere confermata dalla notizia che lo stesso personaggio si era sicuramente occupato della Liguria in un altro momento della sua carriera politica, nel 109 a. C., quando, come censore, aveva fatto costruire la *Via Aemilia Scauri*⁵³.

Se M. Emilio Scauro avesse celebrato davvero un trionfo sui Liguri, questa notizia potrebbe essere utile per localizzare ad occidente, con un maggior grado di probabilità, le campagne del suo predecessore contro gli *Stoeni*,

tica, Genova 1940, p. 77; T.R.S. BROUGHTON, op. cit., I, p. 527; OROSIO, *Le Storie contro i Pagani*, a cura di A. LIPPOLD, II, Milano 1976, p. 421.

⁴⁹ *Liber de vir. ill.* 72, 7: *consul Liguras Tauriscos domuit atque de his triumphavit*. Nell'apparato critico del passo sono indicate le seguenti lezioni: *et Cauriscos* A; *et Gauriscos* C; *et Gantiscos* D; *et Tauriscos* Peter; *L. Tauriscos* Mommsen (cfr. SEXTUS AURELIUS VICTOR, *De Caesaribus*, ed. FR. PICHLMAYR, add. corr. R. GRUENDEL, Leipzig 1961, p. 65).

⁵⁰ CIL I² 1, p. 49 = *Inscr. It.* XIII 1, p. 561: *M. Aemilius M.f.L.n. Scaurus co(n)s(ul) de Galleis Karneis V [- - De]c. [an.] DCXXXIIX*.

⁵¹ L. PARETI, op. cit., III, p. 408 (operazioni in zone alpine centro-orientali); E. PAIS, *Dalle guerre puniche...*, cit., II, pp. 432-433; 520-521 (azione in Liguria); vd. anche E. PAIS, *I Fasti trionfali...*, cit., pp. 369-370.

⁵² CIC. *de nat. deor.* II 23, 61 (erezione dei templi alla *Fides* e alla *Mens*; su quest'ultimo vd. anche PLUT. *de fort. Rom.* 5, p. 318 e); PLIN. *n.b.* III 20, 133 (cfr. anche STRABO IV 6, 9).

⁵³ *Liber de vir. ill.* 72, 8; cfr. STRABO V 1, 11.

poiché testimoniarebbe, a distanza di due anni, la persistenza di focolai di ribellione nelle Alpi occidentali. Tuttavia anche l'opposta interpretazione dell'attività di M. Emilio Scauro non porta necessariamente ad escludere che nel 118-117 a. C. possano essersi svolte nella zona occidentale alcune azioni di guerra. Negli anni precedenti all'impresa di Q. Marcio, infatti, gli eserciti romani erano stati a lungo impegnati dalla ribellione dei popoli liguri transalpini: al 125-122 a. C. risalgono le campagne contro i Salluvi e i Voconzi che facevano continue incursioni contro Marsiglia, fedele alleata di Roma; al 122 a. C. la fondazione di *Aquae Sextiae* nel territorio strappato ai Salluvi⁵⁴. Infine proprio al consolato di Q. Marcio appartiene la deduzione di *Narbo Martius*, la colonia romana che diventò ben presto il centro della ricca provincia che da lei prese nome e creò le premesse per la più completa romanizzazione della regione⁵⁵.

Non sembra inverosimile perciò la supposizione che le campagne di Q. Marcio potessero essere un corollario di precedenti operazioni e che i Liguri *Stoeni* fossero stanziati ai piedi delle Alpi occidentali. Tale localizzazione, proposta soltanto in via di ipotesi, può del resto trovare un'ulteriore conferma nella constatazione che, indipendentemente dalla pretesa origine ligure degli Euganei⁵⁶, i Liguri che entrarono in contatto con Roma si erano ormai ritirati a sud del Po e nelle Alpi occidentali. Inoltre, negli altri casi in cui i Fasti trionfali parlano di Liguri senza specificazione o, precisandoli, parlano di Liguri Apuani, Voconzi, Salluvi, Eleati⁵⁷, sono sempre compresi sotto tale denominazione i popoli della fascia costiera, le tribù transalpine o quelle stanziate in epoca romana in una zona comunemente considerata ligure. In un testo schematico come quello dei Fasti trionfali sembrerebbe strana perciò la menzione degli *Stoeni* come popolo ligure, se questa non fosse giustificata, almeno in parte, dalla loro posizione geografica. Con

⁵⁴ DIOD. XXXIV/V 23; LIV. *per.* LX; VELL. II 6, 4; PLUT. G. *Gracc.* 15, 1; 18, 1; AMM. MARC. XV 12, 5; OBS. 30; 32; *per Aquae Sextiae*, cfr. STRABO IV 1, 5; LIV. *per.* LXI; VELL. I 15, 4; PLIN. *n.b.* XXXI 2, 4; CASSIOD. *chron.* 442, p. 131.

⁵⁵ Per la data della deduzione vd. VELL. I 15, 5; II 7, 8; EUTROP. IV 23; cfr. anche HIERON. *chron.* ad ann. 121, p. 146 Helm.

⁵⁶ Giustamente già il De Sanctis (op. cit., I, Firenze 1956², p. 64 n. 33) suggeriva di evitare di fabbricare ipotesi troppo avventate su basi labili come la notizia dei Fasti.

⁵⁷ Nei trionfi del 236, 223, 197, 177, 175 (2 volte) sono ricordati i Liguri; nel 166 e 158 i Liguri Eleati; nel 155 i Liguri Apuani; nel 123 e 122 a. C. i Voconzi e i Salluvi.

tale localizzazione nell'arco alpino occidentale potrebbe accordarsi del resto, meglio che con altre, la testimonianza isolata di Orosio che definisce il popolo come *Gallorum gentem, sub radice Alpium sitam*.

Non è possibile, comunque, indicare con maggiore precisione dove si siano svolte le campagne di Q. Marcio; né si può sapere se esistesse una sola tribù di *Stoeni* o se, come potrebbero far supporre le testimonianze di Strabone e di Plinio, vi fossero più tribù dal nome uguale o simile, stanziati in differenti regioni alpine, alla stessa stregua dei Taurini o Taurisci, localizzati in epoca storica sia nelle Alpi occidentali sia in quelle orientali, intorno a Torino e nel Norico.

Ugualmente interessante, anche se più complesso, è il frammento di Artemidoro relativo a Piacenza: Πλακεντία, πόλις Λιγύρων. τὸ ἐθνικὸν Πλακεντῖνος.

Parlare di Piacenza come « città dei Liguri » è, a prima vista, una affermazione che non trova paralleli in altre fonti letterarie, né alcun riscontro nella realtà. Piacenza era infatti una colonia latina dedotta insieme a Cremona in un territorio strappato ai Galli, nel 218 a. C., con lo scopo di rafforzare il predominio romano nella valle del Po, in previsione delle ostilità con Cartagine⁵⁸. La notizia tramandata da Stefano pare perciò poco chiara e di difficile spiegazione. Da una parte, infatti, non è sufficiente ammettere l'esistenza di un insediamento urbano preromano, ligure-celtico, nel luogo scelto per la deduzione della colonia militare⁵⁹, perché l'ipotesi, per quanto suggestiva, non è confortata da alcun reperto archeologico; dall'altra è poco probabile l'equivoco con una località sicuramente abitata da popoli liguri, come *Pollentia* (anche se la confusione poteva essere facilitata dalla somiglianza dei due toponimi), poiché, se ciò fosse vero, la corruzione della tradizione manoscritta dovrebbe risalire a un'epoca anteriore a Stefano, che nel suo lessico seguiva un ordine alfabetico.

La singolare notizia del lemma potrebbe essere piuttosto derivata dal fatto che nella zona in cui fu dedotta la colonia erano largamente diffuse popolazioni liguri e celtiche, fra cui anche quegli Anamari considerati celtici in Polibio, ma in realtà liguri, se si identificano, come è stato proposto, con

⁵⁸ Sulla deduzione della colonia vd. POLYB. III 40, 3-14; LIV. XXI 25, 2-5; per. XX; VELL. I 14, 8; ASCON. in *Pis.* p. 3 Clark.

⁵⁹ Cfr. R. HANSLIK, s.v. *Placentia*, in PW, RE, XX 2, 1950, coll. 1897-1898, che formula questa ipotesi, basandosi su argomenti del tutto indipendenti dal lemma di Stefano, da lui non citato.

i Marici di Plinio⁶⁰: infatti l'uso di una fonte che riteneva gli Anamari una tribù ligure potrebbe aver indotto Artemidoro a definire Piacenza « città dei Liguri ». Oppure il geografo di Efeso potrebbe essere stato sviato dalla notizia che in due occasioni, all'inizio del II secolo a. C., popoli liguri si impadronirono del territorio di Piacenza: nel 200 a. C., quando Celini, Ilvati e altre tribù liguri, insieme a Insubri, Cenomani e Boi, sotto la guida di un ufficiale cartaginese di nome Amilcare, riuscirono a conquistare la stessa città, incendiandola in parte; nel 193 a. C., quando popolazioni liguri, impossessatesi della regione circostante, la devastarono giungendo proprio sotto le mura della colonia, che venne però saldamente ripresa dai Romani e da loro ricostruita tre anni dopo, nel 190 a. C.⁶¹.

Per spiegare l'isolata testimonianza su Piacenza, si può formulare infine un'ultima ipotesi fondata sull'esame di tutti i brani di Artemidoro relativi ai Liguri, pur nella consapevolezza che lo stato frammentario della sua opera non permette di raggiungere conclusioni definitive. Per quel che si può giudicare di quanto rimane, oltre al passo in cui i Liguri erano genericamente localizzati vicino ai Tirreni, si parlava di due tribù liguri, i Deciati e gli 'Stuinoi', e di tre città di « Liguri »: Genova, Tortona e Piacenza. Si trattava cioè nel primo caso di due popolazioni contro cui erano state effettuate azioni di guerra da parte romana nella seconda metà del II secolo a. C., in epoca non molto anteriore alla composizione della Geografia di Artemidoro; nel secondo caso di tre località sorte in ambiente ligure, ma ormai profondamente romanizzate.

Genova, infatti, divenne ben presto per Roma una importante posizione strategica in territorio nemico e già all'inizio della II guerra punica fu usata come stazione navale dagli eserciti repubblicani⁶². Per questa fe-

⁶⁰ POLYB. II 32, 1 (cfr. anche II 17, 7; 34, 5, se si accetta l'identificazione con gli Anares: cfr. CHR. HÜLSEN, s.v. *Anamares*, in PW, RE, I 2, 1894, coll. 2055-2056). Per l'identificazione con i Marici (i fondatori di Pavia secondo PLIN. *n.h.* III 17, 124), vd. TH. MOMMSEN, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, V 2, Berlin 1877, p. 828.

⁶¹ LIV. XXXI 10, 2-3; 11, 5-6; cfr. anche CASS. DIO XVIII fr. 58,5 Boissevain; ZON. IX 15 (per l'episodio del 200 a. C.); LIV. XXXIV 56, 9-10 (193 a. C.); LIV. XXXVII 46, 9-47, 2 (190 a. C.). Sulla situazione di Piacenza dal 200 al 190 a. C., cfr. G. DE SANCTIS, op. cit., III 2, Firenze 1968², pp. 99-101; IV 1, pp. 400-404.

⁶² Genova è ricordata per la prima volta a proposito del 218 a. C. (LIV. XXI 32, 5; AMM. MARC. XV 10, 10). Sui rapporti amichevoli con Roma, anche in epoca precedente, cfr. N. LAMBOGLIA, op. cit., pp. 148-149; 169-173; C. CASTELLO, « *Genuates* » e « *Vi-*

deltà alla causa romana la città subì l'attacco del cartaginese Magone che, alleatosi con gli altri popoli liguri, riuscì a conquistarla e la fece radere al suolo; il centro venne però subito ricostruito due anni dopo, diventando in breve tempo l'emporio più attivo della zona e la base da cui prendevano le mosse i consoli incaricati di condurre le guerre contro le popolazioni circostanti⁶³. Infine a Tortona, forse sede di una *praefectura* già all'epoca della costruzione della Via Postumia⁶⁴, fu dedotta in età post-graccana una colonia, che si sovrappose all'insediamento ligure preesistente.

Le tre città « dei Liguri » di cui parlava Artemidoro erano perciò dei capisaldi romani nella parte nord-occidentale della penisola, utili per tenere accerchiate le tribù liguri-celtiche della regione. Questi insediamenti inoltre erano stati collegati, nel 148 a. C., dalla Via Postumia⁶⁵ che, mettendo in comunicazione Piacenza con Genova attraverso Tortona, convogliava verso la costa e il porto genovese i prodotti dell'entroterra e assicurava un rapido collegamento fra quelle località. La confusione riflessa nel lemma di Stefano potrebbe essere stata provocata proprio dalla presenza di questa via che da Piacenza a Genova si snodava in territorio ligure, anche se aveva origine fuori di esso, e dalla vicinanza militare e strategica fra Piacenza e Tortona.

Rimane ancora da chiedersi per quale ragione Artemidoro abbia usato *Λίγυρες* al posto di *Λίγυες*, forma non soltanto più comune, ma ormai consacrata nell'uso letterario del greco, o di *Λιγυστιῖνοι*, altro termine abbastanza diffuso e preferito, ad esempio, da uno storico conosciuto dal geografo di Efeso e a lui relativamente vicino nel tempo come Polibio⁶⁶. Anche se è difficile indicare con precisione le motivazioni che

turii Langenses » nella « *Sententia Minuciorum* », in *Syntelesia Vincenzo Arangio-Ruiz*, Napoli 1964, pp. 1129-1131; G. DE SANCTIS, op. cit., III 1, Firenze 1967², p. 282.

⁶³ Liv. XXVIII 46, 7-8 (assalto di Magone nel 205 a. C.); XXX 1, 10 (ricostruzione, nel 203 a. C., ad opera di Spurio Lucrezio); XXXII 29, 6 (punto di partenza contro i Liguri nel 197 a. C.).

⁶⁴ Cfr. N. LAMBOGLIA, op. cit., p. 209. Sulla deduzione della colonia, forse fra il 123 e il 118 a. C., cfr. VELL. I 15, 5. Secondo l'ipotesi di TH. MOMMSEN, in *CIL* V 2, p. 831 (ripresa da CHR. HÜLSEN, s.v. *Dertona*, in *PW, RE*, V 1, 1903, col. 246), la deduzione della colonia si dovrebbe collegare, invece, con la costruzione della Via Postumia nel 148 a. C.

⁶⁵ Sulla via in territorio ligure, cfr. *CIL* V 7749 = *ILS* II 5946; *CIL* V 8045 = *I²* 2, 624 = *ILS* II 5806. Per l'anno del consolato di Sp. Postumio Albino Magno vd. le fonti citate in T.R.S. BROUGHTON, op. cit., I, p. 461.

⁶⁶ POLYB. I 17, 4; 67, 7; II 16, 1; III 33, 16; XI 19, 4; XV 11, 1; XXXIII 8, 2; 9, 1; 9, 3; 10, 12; fr. *inc. sed.* 180 B-W. E' usato *Λίγυες* soltanto a XII 28 a, 3-4,

possono spingere un autore ad adoperare una variante al posto di un'altra, in questo caso si può suggerire che Artemidoro sia stato indotto a ciò dal desiderio di aderire il più possibile alla forma latina *Ligures*, sia che essa fosse giunta a lui attraverso una tradizione orale durante i suoi viaggi, sicuramente attestati, a Roma e nell'occidente romanizzato, sia che invece fosse presente nel testo latino da lui usato come fonte.

Quest'ultima ipotesi, anche se non del tutto soddisfacente, perché prevede l'utilizzazione, insolita per quell'epoca, di uno scrittore latino da parte di un greco dell'Asia Minore, potrebbe trovare un'ulteriore conferma nella constatazione che Artemidoro non parlava di « Liguria », termine abbastanza diffuso nella tradizione ellenica⁶⁷, ma di « Liguri », indicando cioè il paese con il nome dei suoi abitanti, in modo analogo a Livio⁶⁸ che scrisse un secolo più tardi, consultando però fonti anteriori.

Sebbene non sia possibile, allo stato attuale delle conoscenze, risalire con certezza a tutti gli autori usati, direttamente o meno, dal geografo di Efeso, né valutare in quale misura la materia della sua opera sia derivata dalla tradizione orale o dall'esperienza acquisita durante i numerosi viaggi, non per questo è minore il valore della maggior parte delle notizie da lui tramandate.

E' significativo, perciò, aver rintracciato nelle pagine di Stefano due lemmi che possono essere attribuiti con sufficiente sicurezza alla Geografia di Artemidoro e che costituiscono, insieme agli altri frammenti sui Liguri già noti da tempo, un gruppo abbastanza omogeneo, anche se non sempre preciso, di testimonianze su piccole tribù sottomesse da Roma o su città a lei fedeli e forniscono un quadro interessante della situazione etnico-politica dell'Italia settentrionale alla fine del II secolo a. C.

in un punto in cui l'autore riporta, criticandola, l'opinione di Timeo (cfr. TIMAEUS in F. JACOBY, *FgrHist*, III B, n. 566, F 7) e a XXXIV 10, 18 (frammento citato da STRABO IV 6, 12).

⁶⁷ Vd., fra gli scrittori anteriori ad Artemidoro, HECATAEUS in F. JACOBY, *FgrHist*, I, n. 1, FF 55; 58; ARISTOT. *meteor.* I 13 (351 a); [ARISTOT.] *de mir. ausc.* 89 (837 b); THEOPHR. *de lapid.* 2, 16; 5, 29; TIMAEUS in F. JACOBY, *FgrHist*, III B, n. 566, F 71; [SCYMN.] *orbis descr.* 217; POLYB. II 31, 4; III 41, 4; VII 9, 6-7.

⁶⁸ Il quale, non usando mai il termine *Liguria*, indica con *Ligures* sia il popolo sia il paese da questo abitato.